



Lo scrittore Salman Rushdie si sposa per la terza volta

Salman Rushdie (nella foto), l'autore dei «Versetti satanici», condannato a morte da Teheran per «bestemmia» contro l'Islam, si appresterebbe a sposarsi per la terza volta. La nuova storia d'amore dello scrittore sarebbe stata tenuta segreta nel timore che i musulmani britannici scoprissero il luogo dove Rushdie vive nascosto per sfuggire ai fanatici khomeinisti. La fidanzata dello scrittore anglo indiano sarebbe una poetessa, rimasta anonima per prudenza. Il servizio di vigilanza è stato esteso alla donna. Da Teheran viene intanto l'annuncio che il presidente della fondazione di stato iraniana ha promesso un miliardo di dollari a chi assassinerà l'autore dei «Versetti satanici».

Test elettorale in Sudafrica De Klerk sconfitto dai conservatori

Il Partito nazionalista del presidente F.W. De Klerk è stato duramente sconfitto dal Partito conservatore di Andries Treurnicht nell'elezione suppletiva di Potchefstroom. Secondo i dati ufficiali resi noti in nottata, i conservatori, contrari alle riforme e favorevoli ad un ritorno dell'apartheid hanno ottenuto 9.746 voti (56 per cento), contro i 7.606 voti (44 per cento) andati ai nazionalisti. Altra percentuale dei votanti: il 75,3 per cento dei 23 mila aventi diritto. Sebbene previsto, il risultato della suppletiva rende ora più difficile l'azione di governo e il prosieguo della sua politica riformistica. Alla vigilia del voto, lo stesso De Klerk aveva definito Potchefstroom un «termometro» per misurare gli umori dei bianchi verso i cambiamenti che in due anni hanno radicalmente cambiato il volto del Sudafrica. Il leader conservatore Treurnicht ha chiesto le immediate dimissioni del governo e la convocazione di elezioni generali anticipate, affermando che i nazionalisti hanno perso la maggioranza tra i bianchi anche su scala nazionale. Contrariamente alle precedenti suppletive, dove già i conservatori avevano registrato successi, Potchefstroom è una sorta di Sudafrica in miniatura e il risultato della consultazione potrebbe riflettere gli umori dell'elettorato bianco nel suo insieme.

Il Cile si offre di accogliere Honecker

Il governo cileno sarebbe disposto ad accogliere Erich Honecker, previa autorizzazione del governo russo: lo ha rivelato l'ambasciatore cileno a Bonn, Carlos Huneeus alle autorità tedesche, le quali hanno ribadito, da parte loro, la richiesta di estradizione del capo dell'ex Rdt, per processarlo per le uccisioni di coloro che fuggivano all'Ovest. Huneeus ha spiegato al sottosegretario tedesco che una soluzione umanitaria si impone visto l'aggravamento delle condizioni di salute di Honecker, attualmente rinchiuso nell'ambasciata cilena a Mosca. Ma il governo tedesco ha ribadito la sua posizione.

La Francia dichiara guerra totale al tabacco

La Francia si prepara a dichiarare la guerra totale al tabacco, che sarà messo al bando ovunque, salvo nei luoghi esplicitamente previsti. La sigaretta, se il decreto sarà approvato, sarà messa al bando in tutti i locali pubblici, dai mezzi di trasporto collettivi ai ristoranti, ai luoghi di lavoro, e solo in qualche caso sarà possibile prevedere spazi riservati ai fumatori. Nei ristoranti, si può scegliere una zona per fumatori ma deve essere in un'area separata e con impianti di climatizzazione del fumo. Il divieto sarà tassativo nelle carrozze ristorante e nei voli aerei. Il divieto sarà in vigore fino a due ore. Se i fumatori non si ritirano dai fumatori scenderanno al 30 per cento.

Il governo tedesco approva la ristrutturazione delle forze armate

Il governo tedesco ha approvato i piani di ristrutturazione delle forze armate fino a dopo il Duemila come proposto dal ministro Stoltenberg. Il ministro ha precisato che le divisioni di rapido intervento saranno a disposizione dell'Onu anche per interventi al di fuori dell'area della Nato. Finora la Germania, secondo la Costituzione, può inviare soldati solo nei territori dell'Alleanza atlantica. I nuovi piani comportano la riduzione del numero dei soldati tedeschi dagli attuali 495 mila a 370 mila entro il 1995, nel rispetto degli impegni internazionali assunti dalla Germania con la riunificazione. Si riducono di 44 miliardi di marchi le spese previste fino al 2005. La maggioranza propende per una modifica della Costituzione per autorizzare l'intervento tedesco fuori dalla Nato ma l'Spd vi si oppone.

Spagna Attentato a Santander: tre morti

Tre persone sono morte ed una quindicina sono rimaste ferite nell'esplosione, ieri sera, di un'automobile imbottita d'esplosivo al passaggio di una camionetta della polizia nazionale. Tra i feriti anche due poliziotti. Lo ha reso noto un portavoce della prefettura. Le vittime, ha precisato la fonte, sarebbero civili. L'attentato è avvenuto alle 20.15 locali e italiane nei pressi di un commissariato della polizia nazionale. I danni causati dall'esplosione sono ingenti.

VIRGINIA LORI

Sottomarini La Csi accusa: «Volevano spiarci»

MOSCA. La collisione, la settimana scorsa, tra un sottomarino russo della classe «Sierma» e quello americano «Baton Rouge» è avvenuta in acque territoriali russe, i cui confini sono stabiliti dalla legislazione della federazione russa. Lo ha dichiarato alla Tass il portavoce della marina militare della Csi. La linea che segna l'inizio delle acque territoriali - ha precisato il portavoce - passa tra l'isola di Kildin e il capo di Tsipnavolok, nel mare di Barents, estremo nord della Russia, mentre il confine delle acque internazionali è a 12 miglia da questa linea. Il dipartimento della marina militare americana non vuole riconoscerlo - ha detto ancora il portavoce - e sostiene che la collisione è avvenuta in acque internazionali, a 14 miglia dalla costa. Secondo esperti della marina militare della Csi - scrive la Tass - la causa principale dell'incidente va ricercata nella grossolana violazione territoriale effettuata dal sommergibile americano. Il portavoce ha indicato nella «pretesa» americana di sorvegliare il sottomarino russo una delle cause dell'incidente. Quanto alla dinamica della collisione, il portavoce ha detto che lo scontro è avvenuto quando il sottomarino americano «ha perso il contatto» con quello russo che stava manovrando per emergere. Il comandante dell'unità americana ha deciso di portarsi a quota periscopica «per chiarire le situazioni». In questa fase i due mezzi si trovavano nella cosiddetta «zona morta» e non potevano «sentirsi» con gli apparati di rilevazione. Subito dopo è avvenuta la collisione.

Nazioni Unite Ultimatum a Saddam sul nucleare

NEW YORK. Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha intimato al regime di Saddam Hussein di collaborare pienamente con gli inviati Onu incaricati di ispezionare gli impianti nucleari, pena gravi e drastiche conseguenze. I quindici membri del consiglio, dopo consultazioni riservate, hanno deciso di inviare a Baghdad Rolf Ekeus, capo della speciale commissione di monitoraggio sullo smantellamento degli arsenali iracheni di distruzione di massa, per chiedere una volta per tutte di attenersi alle risoluzioni del palazzo di vetro. Il consiglio - ha detto l'ambasciatore americano Thomas Pickering, presidente di turno - non ha voluto dare forma di ultimatum alla sua posizione, ma è certo che sarà intesa in questo senso. Della decisione del consiglio, Pickering aveva informato precedentemente l'ambasciatore iracheno alle Nazioni Unite Abdul Aqmir Al-Anbari. L'esponente americano non ha voluto dire quali misure prenderebbe il consiglio qualora l'Irak continuasse a non collaborare. «Non ha senso parlarne ora. Nessuna opzione è stata valutata nessuna opzione è esclusa». Intanto dalla capitale irachena, il vicepresidente Tareq Aziz, che al tempo della crisi e della guerra nel Golfo ricopriva la carica di ministro degli Esteri, ha sarcasticamente commentato la filosofia del «nuovo ordine mondiale». «Sappiamo bene, noi e i palestinesi di che si tratta», ha detto Aziz.

Il presidente della Russia in Tv: «La via della riforma non deve essere abbandonata» Più alti gli stipendi militari

«Non soffrirete la fame» Eltsin rassicura i russi

Eltsin rassicurante, nella Russia impoverita: «Non soffrirete mai la fame». Lunga intervista alla tv per smorzare, anche, gli entusiasmi di Gaidar: «Bisogna essere più cauti nei giudizi, anche se non cambiamo affatto la strada scelta». Milioni di persone con redditi sotto il «limite fisiologico». Tragico stato dei pensionati. Con l'Ucraina «nessun combattimento». Collaboratori fidati per «non trovarmi come Gorbaciov». DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI MOSCA. «Voglio dirlo ai russi: la fame non ci sarà mai. Le nostre scorte di grano mantengono sempre un margine di trenta giorni che non abbasseremo». Boris Eltsin, in un'intervista di un'ora, mandata in onda ieri sera dalla tv russa, ha voluto rassicurare la gente sempre più allarmata dall'astronomico livello raggiunto dai prezzi e dalle serie incognite per il futuro. Nello stesso tempo, il presidente della Russia ha gettato acqua sull'entusiasmo di alcuni suoi collaboratori e ha detto chiaramente di non condividere l'«ottimismo» del responsabile della riforma economica, Egor Gaidar. «La cosa più importante è di non allontanarsi dalle riforme - ha detto Eltsin - ma ci vuole un atteggiamento più

35 milioni di persone sotto il «limite fisiologico» «Non farò la fine di Gorbaciov i miei uomini sono fidati»

cauto perché abbiamo davanti molti momenti difficili. C'è un intero anno davanti a noi...». Il presidente russo si è, in ogni caso, attribuito il merito della sopravvivenza del governo e ha difeso la propria decisione di assumere la diretta responsabilità: «Se non lo avessi fatto, il governo sarebbe stato spazzato via alla prima difficoltà. Invece va difeso e se sono convinto sempre di più». Eltsin ha parlato dopo i primi cento giorni di vita dell'esecutivo, dopo cinquanta giorni dall'inizio della liberalizzazione dei prezzi e ha riconosciuto, più volte, nel corso del colloquio con il direttore della tv, Oleg Popov, la situazione difficile di larghe fasce di popolazione, a cominciare dai pensionati: «La loro - ha affermato - è la condizione più pesante». E, dopo aver rivelato che ancora nove milioni e mezzo di anziani devono ricevere l'aumento stabilito a dicembre, ha annunciato che verranno pagati di mese in mese degli accenti, da un minimo di duecento rubli, sin quando il sistema burocratico sarà in grado di sistemare gli elenchi. L'intervista di Eltsin è giunta in una fase complicata quando non ci sono ancora avvisaglie di miglioramenti, anzi peggiorano gli indicatori sociali. È stata proprio ieri il ministro per la Protezione sociale, Ella Pamplova, esponente del governo di Eltsin, ha rivelato che i redditi del 95 per cento dei pensionati, cioè di trentacinque milioni di persone, si trovano «sotto il limite fisiologico». La maggioranza riceve ogni mese 342 rubli (circa quattro dollari) quando è stato calcolato che ormai per sopravvivere, sarebbero necessari non meno di 975 rubli: si tratta di una media calcolata sulla base di un paniere di ventinove generi alimentari a prezzi medi di mercato. Inoltre, secondo Pamplova, il reddito pro-capite del novanta per cento della popolazione (150 milioni di persone) è al di sotto

Astronauti Csi disoccupati Si tagliano i bilanci per le spese spaziali Chiude la città delle stelle?

MOSCA. Anche il futuro della «città delle stelle», è stato offuscato dalla crisi che sta travagliando la Csi. Le decurtazioni di bilancio sono giunte infatti a minacciare la stessa sopravvivenza del maggiore centro del paese per la preparazione degli astronauti. «Attendevamo una decisione dai capi di Stato della comunità durante la riunione di venerdì scorso a Minsk ma ancora una volta non ne è venuta nulla» ha detto il maggiore Anatolij Karughin, uno dei dirigenti del centro, dove lavorano centinaia di esperti un tempo considerati, fino a poco tempo fa, «eroi del socialismo». Dopo la disgregazione dell'Urss tanto la città delle stelle, situata in aperta campagna presso Mosca, quanto la base di lancio di Baikunur, tra gli altipiani del Kazakistan, sono stati classificati come «impianti strategici» e posti sotto la diretta giurisdizione della Csi. «Per il momento il peggio è stato evitato», spiega il maggiore, precisando che il problema dei pezzi di ricambio, prodotti nelle varie repubbliche, è stato superato in vista della missione congiunta Csi-Francia in programma alla fine di luglio.

«Ma cosa accadrà in seguito?» domanda scorgiato Karughin: «Ignoriamo persino se sarà mantenuto il programma Mir, la stazione spaziale abitata in orbita dal 1988. Già da diversi mesi le missioni verso la stazione Mir sono essenzialmente finanziate dai paesi stranieri desiderosi di partecipare alla conquista dello spazio: dopo la britannica Helen Sharman e l'austriaco Frank Viehkoek sarà il turno del tedesco Klaus Fiedl, il 18 marzo, e poi del francese Michel Tognini. La stretta finanziaria si è fatta già sentire con due rinvii del secondo volo del traghetto spaziale Buran. In assenza di qualsiasi indicazione delle autorità, i 1.500 addetti della città delle stelle temono che il personale sia prossimamente ridotto di almeno il dieci per cento: alcuni contano di andarsene a lavorare all'estero, altri sperano di riciclarsi in attività commerciali ormai assai più redditizie. La moglie di Sergej Krikaliev, che vive da oltre nove mesi nello spazio, afferma ad esempio di spendere circa 500 rubli la settimana nel grande magazzino del centro, mentre gli introiti del marito non superano i mille rubli.

Kravciuk: «Washington discuta del disarmo con i quattro Stati nucleari della Comunità» Kiev contesta i colloqui russo-americani «Mosca non può trattare i nostri missili»

Il presidente ucraino contesta le trattative di Mosca sugli armamenti: «Ciascuno può ridurre ciò che possiede, Eltsin non ha avuto alcun mandato. Le 4 repubbliche nucleari devono partecipare su un piano di parità». Non è in discussione il disarmo ma la sovranità. «Vogliamo il 30 per cento della flotta del Mar Nero». Shaposhnikov propone una forza di interposizione della Csi nel Nagorno Karabakh. JOLANDA BUFALINI Il presidente ucraino, Leonid Kravciuk, non perde battuta per contrastare il disegno eltsiniano di una Russia erede dell'Urss. Si sono appena spenti i riflettori sulla visita di Baker a Mosca, alla quale Eltsin e il suo ministro Kozjrev hanno tentato, un po' goffamente, di dare il lustro dei passati splendori gorbacioviani. Ma imperturbabile, il leader ucraino ricorda laconicamente: «Il presidente russo non ha avuto mandato dalla comunità per negoziare con Washington». Forte del sostegno della più popolosa e europea delle repubbliche ex sovietiche, ma anche della circospezione dell'amministrazione americana di fronte agli interlocutori russi, il duttile e ostinato presidente



Leonid Kravciuk

non si nega un po' di sarcasmo: «Pongo solo una questione - ha detto ai giornalisti - ciascuno non può che ridurre le forze che possiede e se Eltsin, nell'incontro con Bush, ha parlato di forze nucleari strategiche della Comunità di stati indipendenti, da parte nostra non ha ricevuto mandati». Non si tratta di enunciazioni nuove ma questa volta Kiev accompagna la lagnanza verso il grande fratello russo con una proposta. Le quattro repubbliche che possiedono sul loro territorio armi nucleari devono partecipare, dice Kravciuk, su un piano di parità alla trattativa con gli Stati Uniti, mentre in un secondo tempo dovrebbero essere associate alla discussione sul disarmo le altre potenze mondiali. Kravciuk riafferma la volontà ucraina di trasformarsi in un paese declinarizzato entro il 1994: «La repubblica - ha detto - è assolutamente favorevole alla riduzione, e alla completa distruzione delle 176 rampe missilistiche dislocate sul suo territorio», la questione è dunque di principio e investe l'eredità dell'ex potenza sovietica. «In Russia - sostiene il leader dell'Ucraina - vi sono forze che vogliono far rivivere l'impero e considerano l'Ucraina - una parte della Russia». L'eredità sovietica, invece, va ripartita fra tutti i nuovi stati e solo «dialogo e trattativa» possono presiedere alla divisione dei beni. Una doccia fredda, dunque, sulla fretta con cui Eltsin vorrebbe smantellare gli arsenali missilistici, portando, secondo la proposta fatta a Washington, a 2500 testate per parte gli arsenali nucleari. L'iniziativa ucraina fa gioco alla guardiana diffidenza di Washington, divisa fra la prospettiva di relazioni con tutti gli interlocutori nati dalla disgregazione dell'Urss e la tentazione di avere a Mosca un partner privilegiato. Su questo punto Leonid Kravciuk è categorico, l'Urss è morta e la

«Caccia alle spie», la Stasi-mania ossessiona la Germania

BERLINO. Gerhard Riege aveva 62 anni ed era una brava persona, come adesso che è morto, sono pronti ad ammettere anche quelli che lo insultavano da vivo. Era un professore in pensione, deputato federale della Pds, il partito erede della vecchia Sed, e si è impiccato domenica scorsa. Ha lasciato scritto: «Non ce la faccio a reggere l'odio che sento intorno a me». Si è ucciso dopo che il suo stesso gruppo parlamentare aveva reso nota la sua passata attività di «collaboratore informale» della Stasi. Fino al 1960 Riege aveva effettivamente collaborato con la polizia politica, poi però aveva smesso. Aveva cambiato idea? Si era pentito? Chi lo sa. Certo che almeno negli ultimi tempi della Rdt si era schierato dalla parte dei riformatori: non proprio un oppositore, forse, ma un critico che aveva il coraggio di parlare, uno di quei tanti che proprio la Stasi teneva sotto controllo e se possibile strazava senza scrupoli. Ma non c'è riscatto per una colpa che sta scritta negli archivi della ex polizia politica della ex Rdt in cui oggi vanno cercando

Tedeschi sotto choc per il suicidio di Gerhard Riege deputato ex Sed che fino al '60 lavorò con i servizi «Non ce la faccio a reggere l'odio intorno a me» Trecentomila persone chiedono l'accesso agli archivi La velenosa corsa alle rivelazioni conquista il paese

le loro verità non solo le vittime delle ingiustizie ma anche certi giustizieri dell'onorabilità tedesca. Una spia resta spia, pure se sono passati più di trent'anni: che paghi. Nessuno, certo, poteva immaginare che Riege avrebbe pagato mettendosi una corda al collo. Il suo suicidio perciò è stato uno choc, ha sollevato una specie di caso di coscienza collettivo, ha aperto una discussione difficile sul modo in cui la Germania sta facendo i conti con i quarant'anni di dittatura comunista all'est, sul modo in cui sta domandando, come si dice qui, quel suo proprio passato, o piuttosto sul modo in cui non riesce a domandarlo. L'apertura degli archivi alle vittime della Stasi fu voluta dai movimenti democratici che avevano fatto la rivoluzione pacifica all'est e fu ottenuta contro molte resistenze: quelle di chi avrebbe preferito trasferire sic e semplice il tesoro all'ovest, mettendolo magari a disposizione dei servizi occidentali quel che i nemici d'un tempo così diligentemente avevano accumulato, quelle di chi avrebbe piuttosto distrutto

un altro sapeva di trattare con i «nemici», ma lo diceva sinceramente convinto di non fare del male, e in qualche caso, anzi, di far del bene, conquistando qualche spazio alla latitudine critica propria o dei propri amici... Vengono fuori anche i mascalzoni, certo, quelli che si sono venduti e hanno venduto gli altri, i vigliacchi, gli opportunisti, ma non sempre è facile distinguere tra gli uni e gli altri. Insomma al veleno che bolle nel gran calderone bisogna aggiungere con grande cautela. Ma è proprio quello che non si è fatto: da quando gli archivi sono aperti è partita la grande corsa alle rivelazioni. La Stasi fa notizia, agita le passioni e fa vendere i giornali. È un gioco perverso, una monomania che ha conquistato la Germania e che rischia di trasformarsi in una storia senza fine. Colpa del mass-media? In parte. Ma anche di uno spirito pubblico che pare aver proiettato su questo aspetto del passato, e solo su questo, tutte le difficoltà e le inquietudini del presente. C'è un clima di caccia alle streghe, come denuncia preoccupato il deputato socialdemocratico Hermann Scheer: un'ingiusta tendenza a far d'ogni erba un fascio, come ha detto la presidentessa del Bundestag Rita Süssmuth (Cdu) commentando il suicidio di Riege; la propensione a pronunciare «giudizi all'ingrosso» che hanno una enorme «potenza distruttiva», come sostiene il vicepresidente della Spd Wolfgang Thierse, una delle poche figure politiche della scena federale provenienti dall'est. Nel generale turbamento dopo il suicidio di Riege, Thierse è andato più in là, cogliendo forse il rischio maggiore che si nasconde dietro la Stasi-hysterie: che pare essersi impossessata della Germania. Se tutta la storia passata della ex Rdt viene riletta solo in quella chiave, con una semplificazione che vede unicamente «spiate» e «spie», «vittime» e «persecutori» e fa sparire «mezzi toni» e «toni grigi» che non trovano spazio nel giornalismo «gridato e colorato» dell'ovest, si finisce per criminalizzare un intero popolo, salvo l'esigua minoranza che fu, a suo tempo, quella degli oppositori dichiarati.

Il Pds attiva una linea telefonica per un contatto diretto con i portatori di handicap

Chiunque voglia segnalare situazioni di disagio, negazioni di diritti o avere informazioni, può chiamare i numeri: (06) 6711416 6711415 martedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 19